

Trivero, Vallemosso e Mosso S. Maria gestiscono in autonomia l'accoglienza profughi

## Tre Comuni adottano il progetto Sprar

In questo modo ricevono e gestiscono i fondi e possono costruire processi di integrazione sociale

Ogni volta che la Prefettura comunica qualche arrivo di profughi nel nostro territorio c'è subito chi annuncia sfracelli, denuncia invasioni e addirittura pronostica epidemie di droga in un territorio come il nostro che è storicamente e da tempo immemore luogo strategico di transito e di diffusione della stessa; prima ancora che un profugo lo vedessimo almeno in fotografia.

Sappiamo che la Lega e i suoi amici della destra sovranista su questi temi ci campano, spargono paure, alimentano odi e tensioni in cambio di voti. E sappiamo come, dopo tutti questi allarmi, di solito non succeda nulla e il nostro resti preva-

lentemente un territorio di transito dove immigrati che non trovano lavoro ci stanno il meno possibile.

Quello che a noi pare più difficile da capire è la politica dello struzzo di molti, troppi comuni che stanno lì, in attesa, sperando che la pietra cada nel prato del vicino. Salvo poi tentare di mettere i bastoni tra le ruote alla Prefettura quando la stessa è tenuta ad individuare una sede per ospitare gli arrivi. Sono sempre troppi, troppo concentrati, troppo vicini a donne e bambini e via a inventare scuse.

C'è qualche Comune che bisognerebbe prendere ad esempio. Ci riferiamo in particolare a Vallemosso,



Mosso S. Maria e Trivero che, agendo solidalmente, hanno deciso di aderire al progetto Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Un sistema di accoglienza in cui, di

fatto, è l'amministrazione locale che si prende a carico il problema dei profughi e costruisce un suo progetto autonomo. Gestisce da sé i soldi versati dal ministero e, ovviamente, si sottrae ad

interventi imposti dall'alto. Sceglie una struttura o più alloggi per i nuovi arrivi, definisce un programma di inserimento del profugo nel Comune, gli offre l'opportunità di aiutare la comunità e diventarne parte integrante.

Infine va detto che il Comune deve gestire attraverso lo Sprar un suo progetto, pensato per il suo territorio e quindi direttamente governabile.

Non è un caso che si tratti di Comuni di antico insediamento industriale dove la presenza di immigrati in molti luoghi di lavoro è fenomeno strutturato nel tempo e sedimentato nella testa della comunità locale.

Chissà che nuove presenze, in prospettiva, non favoriscano il recupero di stabili che stanno andando in malora e luoghi e mestieri che tendono a sparire mano a mano si sale di quota.

Lo Sprar peraltro prevede una misura di circa due persone e mezza ogni 1.000 abitanti. Si tratta in sostanza di numeri che non creano squilibri che rischiano invece di diventare problematici quando prevale la logica del campanile, il timore di prendersi delle responsabilità e discuterne con i propri cittadini. Ma questi, in fondo, sono gli oneri che si assumono insieme agli onori di rappresentare una comunità che ti ha scelto.

## Non si cambi il testo in corso d'opera

La Cgil difende la formulazione originale della riforma antimafia

“Con piacere registriamo la volontà di approvare la riforma del Codice Antimafia entro la fine di questa legislatura e speriamo davvero che si proceda speditamente. Esprimiamo tuttavia la preoccupazione che il testo, il cui via libera arriverà dopo una lunghissima discussione e sulla base di risoluzioni della Commissione Parlamentare Antimafia approvate all'unanimità dai due rami del Parlamento, possa essere stravolto nella sostanza”.

Così il segretario confederale della Cgil Giuseppe Massafra che non dimentica il tormentato percorso di una riforma che la Cgil da anni sostiene con tutte le sue forze e con ricorrenti mobilitazioni.

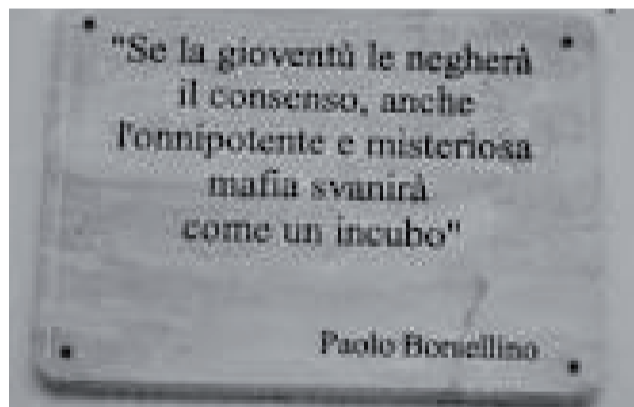
“In particolare – prosegue il dirigente sindacale – chiediamo che non vengano toccati due aspetti fondamentali di quella riforma: il potenziamento e la qualificazione dell'Agenzia Nazionale per i Beni

Sequestrati e Confiscati e il coinvolgimento della società civile e delle rappresentanze sociali nella gestione della fase di ricollocazione dei beni nel circuito di legalità”.

“In Commissione Giustizia del Senato – sottolinea Massafra – sono stati presen-

tati degli emendamenti che stravolgono quanto già definito a riguardo e che indebolirebbero quella alleanza stretta fra Stato e società che rappresenta la vera forza della lotta contro le mafie”. “Ci auguriamo – conclude – che il Governo dia su quegli emendamenti un parere di coerenza con quanto fino ad ora definito”.

Considerando l'entità dei beni confiscati e la necessità di riconvertirli alla legalità e trasformarli in fonte di lavoro pulito e di nuova occupazione, specie per i giovani, i patrimoni sottratti alla mafia vanno messi integralmente e rapidamente a disposizione della società civile, delle cooperative, di nuova e trasparente imprenditoria perché questa è la modalità più efficace per isolare la criminalità organizzata dai contesti in cui opera. Se così non fosse, volenti o nolenti, si finirebbe col fare il gioco di quelle stesse mafie che si dichiara di voler combattere



Il Commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma 2016, Vasco Errani, e i sindacati dell'edilizia FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, hanno sottoscritto il 30 marzo un protocollo con le modalità per la cantierizzazione dei nuovi edifici scolastici nelle aree interessate dal terremoto dello scorso anno.

“Si tratta di un'intesa importante - spiegano i segretari nazionali Sannino, Macale, Di Franco - perché

Ricostruzione trasparente e nel rispetto dei diritti nelle zone del sisma

## Accordo sui nuovi cantieri per le scuole

si consente di fornire a studenti, insegnanti e corpo docente nuovi edifici per le attività didattiche per l'anno scolastico 2017/2018, assicurando al contempo la selezione delle imprese

e la dignità dei lavoratori coinvolti.

“In particolare - spiegano - il testo prevede che ci siano specifiche modalità per gestire l'organizzazione del lavoro, ovviamente nel

rispetto della normativa vigente e in accordo con i sindacati. Nell'accordo è prevista l'applicazione del Dure (Documento Unico di Regolarità Contributiva) per congruità, per verificare che la

manodopera impiegata nello svolgimento dei lavori sia adeguata alla tipologia e all'importo dell'opera stessa”.

Ai lavoratori, che devono aver svolto la formazione d'ingresso sulla sicurezza

presso gli Enti bilaterali, può essere applicato solo il contratto nazionale di lavoro dell'edilizia.

Le nuove assunzioni - aggiungono - avverranno solo dalle liste degli Uffici per l'impiego e attraverso il sistema Blen.it, e ai sindacati saranno fornite tutte le informazioni sulle aziende coinvolte e sulle commesse. Infine si prevede la costituzione di una sorta di osservatorio per monitorare lo stato dei lavori.